

Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL
PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA -
anno 2024**

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Ascoltare la Speranza - Caritas Castellaneta

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: ADULTI E TERZA ETA' IN CONDIZIONI DI DISAGIO

Codice: A02

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'Obiettivo del Progetto è quello di **contrastare l'esclusione sociale di adulti e famiglie in situazione di disagio e povertà socioeconomica.**

Tale obiettivo si intende raggiungerlo attraverso:

- l'ascolto e l'accompagnamento verso percorsi di inclusione attiva;
- il sostegno indiretto al reddito;
- potenziamento del lavoro di ascolto e orientamento;
- progettazione e realizzazione di percorsi integrati per un reinserimento sociale e un'inclusione attiva.

In quest'ottica, dunque, la strategia è quella d'implementare una vera e propria attività di Segretariato Sociale, dinamica, capace di intercettare le prime istanze, organizzare la raccolta dati e supportare i Servizi di Prossimità presenti sul territorio.

Contributo del Progetto al Programma

Il Progetto intende fornire un contributo al Programma attraverso più azioni:

- rafforzamento della coesione sociale, riduzione delle disuguaglianze e inclusione delle persone bisognose in percorsi di socialità e corresponsabilità con particolare attenzione all'ascolto e

all'accompagnamento verso percorsi di uscita dal bisogno anche attraverso il sostegno psicologico e morale;

- inclusione attiva attraverso il coinvolgimento diretto dei destinatari dei servizi affinché diventino protagonisti attivi e non più spettatori passivi della propria vita;
- rafforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità;
- migliorare la condizione psico-sociale e socioeconomica delle persone in stato di disagio e precarietà, contrastando la povertà in ogni suo aspetto;
- protezione dei diritti della persona rimuovendo tutte le forme di disuguaglianza (sociale, territoriale, di genere), rafforzando in particolare la tutela e i diritti dei nuclei familiari in situazione di costrizione socioeconomica e intervenendo sulle misure a sostegno alle famiglie nonché promuovendo politiche orientate all'inclusione sociale dei cittadini e al pieno esercizio di una cittadinanza attiva; sostegno diretto e indiretto al reddito;
- sviluppo e valorizzazione delle aree e dei territori disagiati, anche attraverso progetti di occupazione e inclusione garantendo l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali competenze presenti in ciascuno (cd. "soft skills");
- implementare e promuovere la formazione permanente degli operatori volontari impegnati nella relazione con le persone in situazioni di disagio;
- potenziamento degli strumenti per la legalità;
- educare la comunità alla solidarietà, all'inclusione e all'uguaglianza.

Nello specifico si andrà a dare risposta ai Bisogni, riportati nel Programma di riferimento:

- a1) Orientamento ai servizi.
- a2) Sostegno alle relazioni.
- b) Occupazione lavorativa.
- c) Sostegno ed orientamento alle famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa.
- d) Integrazione ed inclusione sociale degli immigrati.
- e1) Gioco legale e azzardo.
- e2) Inclusione finanziaria.
- f1) Conoscenza dei fenomeni della povertà.
- f2) Creazione di Reti di condivisione.
- f3) Opportunità legate alla Cittadinanza Attiva.

Con lo sguardo rivolto all'Agenda 2030, l'obiettivo prefissato concorrerà al raggiungimento degli obiettivi posti nel Programma:

Obiettivo 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo: 1.3 (Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili) – 1.4 (Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza) – 1.5 (Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali); 1.b (Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà);

Obiettivo 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile: 2.1 (Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno) – 2.2 (Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2027, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i

5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane;

Obiettivo 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni: 10.2 (Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro).

Programma	Obiettivo Agenda 2030	Ambito di intervento Agenda 2030	Contributo fornito per la realizzazione del programma
<p>Gli ultimi della fila Italia</p>	<p>Obiettivo 1 Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo (1.3 – 1.4 – 1.5)</p> <p>Obiettivo 2 Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (2.1 – 2.2)</p> <p>Obiettivo 10 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (10.2)</p>	<p>c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese</p>	<p>Il Progetto intende fornire un contributo al Programma attraverso più azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento della coesione sociale, riduzione delle disuguaglianze e inclusione delle persone bisognose in percorsi di socialità e corresponsabilità con particolare attenzione all'ascolto e all'accompagnamento verso percorsi di uscita dal bisogno anche attraverso il sostegno psicologico e morale; - inclusione attiva attraverso il coinvolgimento diretto dei destinatari dei servizi affinché diventino protagonisti attivi e non più spettatori passivi della propria vita; - rafforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità; - migliorare la condizione psico-sociale e socioeconomica delle persone in stato di disagio e precarietà, contrastando la povertà in ogni suo aspetto; - protezione dei diritti della persona rimuovendo tutte le forme di disuguaglianza (sociale, territoriale, di genere), rafforzando in particolare la tutela e i diritti dei nuclei familiari in situazione di costrizione socioeconomica e intervenendo sulle misure a sostegno alle famiglie nonché promuovendo politiche orientate all'inclusione sociale dei cittadini e al pieno esercizio di una cittadinanza attiva; sostegno diretto e indiretto al reddito; - sviluppo e valorizzazione delle aree e dei territori disagiati, anche attraverso progetti di occupazione e inclusione garantendo l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali competenze presenti in ciascuno (cd. "soft skills"); - implementare e promuovere la formazione permanente degli operatori volontari impegnati nella relazione con le persone in situazioni di disagio; - potenziamento degli strumenti per la legalità; - educare la comunità alla solidarietà, all'inclusione e all'uguaglianza.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

voce 5.3 scheda progetto

Il ruolo dei volontari sarà lo stesso in tutte le sedi di attuazione e sarà principalmente di supporto agli operatori e volontari delle sedi, a partire dalla programmazione fino all'organizzazione delle attività di incontro e di animazione. In occasione di momenti diocesani e territoriali che vedono coinvolte tutti gli enti di accoglienza, il loro ruolo sarà quello di coordinare e garantire la partecipazione delle sedi di attuazione. Ruoli e Attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento.

Proprio a sostegno delle buone prassi e degli scambi di informazioni le attività, condivise e individuali, si svolgeranno presso ciascuna sede di servizio, rafforzate dalla condivisione di dati, percorsi e risultati fra le sedi e con i Centri di Ascolto Caritas Diocesani; pertanto, le sedi procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto delle pietre miliari prefissate. Ciò sarà facilitato dal diretto collegamento fra i servizi e la Caritas Diocesana.

Sedi	Ente di Accoglienza: Diocesi di Castellaneta/ Caritas Diocesana- codice SU00209B10 Sede: Caritas Diocesana di Castellaneta – codice 179265 Ente di Accoglienza: Diocesi di Castellaneta/ Caritas Diocesana- codice SU00209B10 Sede: San Nicola/ Caritas Diocesana Castellaneta– codice 224693
PIANO DI INTERVENTO N.1	Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 70% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 80% degli utenti presi in carico e accompagnati. Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano.
ATTIVITA'	RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'
Attività 1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	<ul style="list-style-type: none">➤ Orientamento: I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.➤ Operatività: Gli operatori volontari inseriti nell'attività contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio.➤ Coordinamento: I giovani collaborano attivamente con l'équipe delle mense e come uditori del Centro di Ascolto collegato, sperimentando il lavoro in rete e per progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli. Loro preciso compito sarà inoltre quello di:<ul style="list-style-type: none">➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi➤ Conservazione della Documentazione necessaria➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy
Attività 1.2 Formazione dei volontari in SCU	Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti all'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, partecipanti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.

<p>Attività 1.3 Ascolto ed orientamento</p>	<p>➤ Ascolto: I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfaceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); - creazione nuovi fascicoli utenti - aggiornamento fascicoli utenti esistenti <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dalla rete Caritas e/o ai servizi presenti sul territorio. Per ogni utente verrà redatta una scheda personale informatizzata e cartacea aggiornata ad ogni colloquio.</p> <p>➤ Orientamento: Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.</p>
<p>Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi</p>	<p>I giovani in servizio civile, dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile del Centro di Ascolto potranno eseguirli anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi l'operatore volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento.</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 2</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali). Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'80% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.</p>
<p>ATTIVITA'</p>	<p>RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'</p>
<p>Attività 2.1 Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p>	<p>Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative all'Osservatorio delle povertà e delle risorse. Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti. Verranno preparati alla tenuta dei Fascicoli in rispetto della vigente normativa sulla Privacy.</p>
<p>Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'équipe, in particolare il sociologo, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite pubblicazioni ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso.</p>
<p>Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati nella Piattaforma Ospoweb. Questa attività richiede particolare precisione e collaborazione con le sedi territoriali per fare in modo che la raccolta dati avvenga in modo omogeneo su tutto il territorio per fare sì che i dati raccolti rispecchino fedelmente la realtà sia per la restituzione dei dati generali al territorio che per una seria progettazione condivisa tra il centro d'ascolto, il territorio e l'utente stesso. Durante i primi utilizzi da parte di nuovi centri d'ascolto territoriali il giovane in SCU potrà recarsi presso le sedi distaccate per affiancare gli animatori dei centri d'ascolto territoriali.</p>

PIANO DI INTERVENTO N. 3	Avviare percorsi di uscita dal Bisogno attraverso il: Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza. Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 55% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.
ATTIVITA'	RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<i>Attività 3.1</i> Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità	Gli operatori volontari in SCU collaboreranno con il centro d'ascolto diocesano e con le parrocchie potenzialmente interessate per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e la sensibilizzazione su quel territorio. Particolare attenzione verrà data dal servizio civilista al coinvolgimento dei giovani in attività di servizio. In questo frangente potrà anche promuovere la propria esperienza di Servizio Civile. Inoltre, gli operatori volontari in SCU affiancati dall'equipe diocesana predisporranno giornate di raccolta alimentare, coordinando tutti i volontari della diocesi che vi parteciperanno.
<i>Attività 3.2</i> Accompagnamento utenti nei luoghi di servizio e presso i centri di distribuzione beni di prima necessità	L'operatore volontario accompagnerà gli utenti ove si presenti la necessità ai servizi di ristoro e smistamento prodotti per l'igiene personale e vestiario.
<i>Attività 3.4</i> Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	L'operatore volontario progetterà con l'equipe del centro di ascolto, Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.
PIANO DI INTERVENTO N. 4	Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 38% degli utenti servizi di consulenza.
ATTIVITA'	RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<i>Attività 4.1</i> Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	Trattandosi di un'attività molto specifica dove sono richieste marcate professionalità gli Operatori Volontari SCU avranno compiti di: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy
<i>Attività 4.2</i> Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	Durante questa attività, l'operatore volontario in SCU accompagnerà con i consulenti addetti a tali procedure, l'utente ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.) per curare maggiormente le pratiche relative a tali casi.
PIANO DI INTERVENTO N. 5	Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio di Castellaneta al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 80% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano. Animazione e Sensibilizzazione del territorio alla conoscenza e presa in carico delle povertà. Potenziare i Servizi di Prossimità collegati con i percorsi di Ascolto e Accompagnamento.
ATTIVITA'	RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<i>Attività 5.1</i> Formazione dei Volontari Caritas	Gli operatori volontari in SCU collaboreranno nella programmazione dei corsi formativi, nella loro divulgazione sia attraverso la pubblicazione di articoli, che tramite il coinvolgimento diretto degli Operatori volontari SCU di tutti i servizi diocesani. Parteciperanno al corso di formazione territoriale con il compito di affiancamento dei volontari e con un occhio di particolare riguardo per l'accompagnamento dei giovani volontari presenti. Gli operatori volontari in SCU predisporranno il materiale cartaceo e multimediale necessario all'attività formativa.

<p><i>Attività 5.2</i> Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto</p>	<p>Al termine del corso il responsabile del Centro d'Ascolto diocesano in accordo con i parroci avranno individuato le sedi e i referenti dei nuovi Centri di Ascolto Caritas. A seguito di questo l'operatore volontario in SCU, affiancato dall'equipe diocesana, collaborerà con gli operatori del Centro d'ascolto diocesano per la predisposizione dei locali cercando di coinvolgere i volontari, con particolare attenzione ai giovani presenti. Le azioni saranno legate al coordinamento e ad attività di animazione e sensibilizzazione.</p>
<p><i>Attività 5.3</i> Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU affiancheranno gli operatori in questa attività per conoscere le attività, le persone e il programma informatico. Verranno organizzati in ogni zona della diocesi che ne farà richiesta incontri informativi per fare conoscere il programma informatico facendo una dimostrazione del suo funzionamento. Alle parrocchie che accetteranno questa proposta il centro d'ascolto diocesano offrirà un supporto tecnico e un affiancamento sul campo. Il supporto tecnico verrà offerto dall'esperto informatico mentre l'affiancamento verrà offerto dall'Operatore Volontario del Centro d'ascolto diocesano che svolge questo ruolo. Il volontario in servizio civile parteciperà attivamente nella fase di affiancamento sia andando di tanto in tanto nelle sedi territoriali che mantenendo un contatto telefonico e via mail con gli animatori delle parrocchie collegate in rete.</p>
<p><i>Attività 5.4</i> Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe diocesana organizzeranno incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.</p>

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Sede: "Caritas Diocesana di Castellaneta - via Mazzini", via Mazzini, 19 74011, Castellaneta (Ta) - codice 179265

Sede: San Nicola/ Caritas Diocesana Castellaneta- via San Nicola, snc - 74019 Palagianò (Ta) codice 224693

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

nr 4 posti (2 per sede) - Senza vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile, giornata regionale del volontariato Caritas Puglia).
Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Attestato specifico da ente terzo

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Durata: 42 ore erogate entro 180gg dall'avvio del progetto.

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede CARITAS DIOCESANA. Per la formazione a livello regionale verranno affittate, di volta in volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali, se sarà possibile.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Sede: singola sede di attuazione del progetto

Durata: 72 ore (70% nei primi tre mesi e 30% entro il 9° mese)

8) *Tecniche e metodologie di realizzazione (*)*

Per lo svolgimento della formazione specifica saranno utilizzate le seguenti tecniche e metodologie:

Incontri frontali con workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica della devianza minorile condotti dal formatore esperto e dall'Olp al gruppo dei volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio dei volontari.

Cooperative learning per l'approfondimento di alcuni temi di attualità che legano progetto e territorio attraverso laboratori di sperimentazione guidata e di alcuni momenti formativi peer to peer.

Tecnica delle simulate per la gestione dei centri d'ascolto, dei colloqui con gli adulti in stato di bisogno.

Tecnica del problem solving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari dei Centri di Ascolto, sede di attuazione del progetto, al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere l'obiettivo previsto al punto 8.

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro. Analisi della **story telling** fotografica per imparare ad analizzare le criticità e le potenzialità all'interno dei contesti dove si sviluppa il servizio.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati.

Il lavoro formativo in équipe. Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

Con la Diocesi di Castellaneta collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività **di animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalla Caritas diocesana ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SCU è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Monitoraggio e valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

9) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo ()*

La co-progettazione, per come è stata strutturata, assicura agli operatori volontari la stessa formazione specifica con i medesimi.

Ai Formatori, saranno cioè erogati gli stessi moduli per tutti nelle diverse sedi. In considerazione della scelta fatta circa il tipo di operatori volontari con minori opportunità, verrà curato preliminarmente il loro inserimento nel gruppo dei pari con occasioni formali ma soprattutto non formali, vedasi la descrizione dettagliata al punto 19.

Il responsabile del Servizio Civile presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti. Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.

- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, una **formazione articolata** (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri di formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco (Legge 166/2016), AdI (Assegno di Inclusione).
- Conoscenza dello Strumento/Percorso **GIOVANI 2030** del Dipartimento Politiche Giovanili

Giovanili

Infine sarà dedicato un modulo in cui saranno trattati i rischi che i volontari possono incontrare nello svolgimento del servizio, in particolare i rischi legati al coinvolgimento emotivo, al transfert pedagogico oltre che alla conoscenza di come intervenire in caso di emergenza (piano di evacuazione, di sicurezza, di primo soccorso).

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Gli ultimi della fila Italia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

Obiettivo 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;

Obiettivo 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;

Obiettivo 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

GMO SI NUMERO: 2 (1 per sede)

- Tipo GMO: Giovani con difficoltà economiche (Isee fino a 15.000 €)
- Documento attestante lo status: certificazione ISEE
- Eventuale assicurazione integrativa: NO

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

No

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

Tutoraggio SI

- Durata: Si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi.
- Ore: L'articolazione oraria sarà sviluppata in 12 settimane, per un totale di 24 ore per ogni O.V. del SCU.
- Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione: indicare i tempi di svolgimento del periodo di tutoraggio, le modalità e l'articolazione oraria con cui lo stesso sarà strutturato, descrivendone le fasi di realizzazione. Massimo 3.000 caratteri:

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile. Poiché la Puglia è considerata Regione dell'Obiettivo Convergenza Italia, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane, per un totale di 24 ore per ogni O.V. del SCU sarà la seguente:

- I settimana 1 ora individuale
- II settimana 3 ore collettive
- III settimana 1 ora individuale
- IV settimana 3 ore collettive
- V settimana 1 ora individuale
- VI settimana 3 ore collettive

VII settimana 1 ora individuale
VIII settimana 3 ore collettive
IX settimana 1 ora individuale
X settimana 3 ore collettive
XI settimana 1 ora individuale
XII settimana 3 ore collettive.

- Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile. Auto valutare infatti è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro da sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Auto valutare è un'operazione meta cognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé.

Le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile saranno certificate dal Tutor e dal Responsabile del Servizio Civile che si avvarranno della metodologia della "Mappatura delle competenze professionali", che permette di applicare un modello di analisi che mira ad evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Nel suo complesso, l'esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.
2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.
3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

- Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa.

I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network (es. LinkedIn) in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Si predilige lo stile del laboratorio anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani.

- Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro.

Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego, nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

- Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi ad elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità.

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee.

Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti, riviste, CPI, agenzie, ecc...). Prevedendo incontri specifici, verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato.

Ciascun giovane sarà affidato ad un CPI e accompagnato per tutto il suo iter di accoglienza e analisi della domanda. Questo intervento sarà intensificato anche dalla collaborazione con i patronati presenti sul territorio e dallo sportello Informa Giovani che provvederà a stipulare con ciascun giovane un patto di servizio personalizzato.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative. Un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede.

Inoltre, si ritiene necessario ed innovativo prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making.